



LINGUE CULTURE MEDIAZIONI LANGUAGES CULTURES MEDIATION

8 (2021)

1

La Grecia degli altri: percorsi letterari, geografici e culturali
nella Grecia contemporanea

Foreign People's Greece: Literary, Geographic
and Cultural Paths in Contemporary Greece

A cura di / Edited by

Luca Gallarini, Dino Gavinelli, Thomas Maloutas, Mauro Novelli

EDITORIALE

Riflessioni e narrazioni attorno alla Grecia: creazioni artistiche, culturali e geografiche 5

Luca Gallarini, Dino Gavinelli, Thomas Maloutas e Mauro Novelli

Che ci vado a fare in Grecia? 11

Giuseppe Zanetto

Atene, 1940-1943: italiani e greci nei *Quaderni* 29

di Ghiorgos Theotokàs

Massimiliano Maida

Sagapò e Soldatessa: la Grecia degli invasori 47

Luca Gallarini

“Trascinando muli e sofferenze”: la Grecia lontana 63

di Mario Rigoni Stern

Sergio Di Benedetto

Oriana e i colonnelli: cultura di massa e dittatura greca nell'Italia degli anni Settanta 81

Alessandro Terreni

Immaginare la Grecia oggi, fra stereotipi e contro-narrazioni (<i>street art e flânerie urbana</i>) <i>Gilda Tentorio</i>	97
Carrefours: Migrants' Support Volunteer Tourism in Lesvos <i>Giovanna Di Matteo</i>	115
Da Lagkadikia al Mediterraneo: gli spazi delle migrazioni in Grecia <i>Valerio Raffaele</i>	135
Education Inequalities and Political Behaviour of the Young in Greece in the 2010s <i>Thomas Maloutas and Maro Pantelidou Malouta</i>	153
<i>Walk the Wall Athens: An Experiential Walk in the City</i> <i>Maria Karagiannopoulou</i>	171
Terra di civiltà e di barbarie: rappresentazioni cinematografiche della Grecia degli altri, tra autenticità e mistificazione <i>Sara Giovansana</i>	185
Autori / Authors	203

Editoriale

Riflessioni e narrazioni attorno alla Grecia: creazioni artistiche, culturali e geografiche

*Luca Gallarini, Dino Gavinelli, Thomas Maloutas
e Mauro Novelli*

DOI: <https://dx.doi.org/10.7358/lcm-2021-001-edit>

1. LA “GRECIA DEGLI ALTRI”: EVOLUZIONE DI UN PAESE E DI UN’IDEA

Prima ancora che un moderno stato nazionale, la Grecia è un patrimonio culturale comune, cui facciamo riferimento per definire la nostra identità. Esiste insomma una “Grecia degli altri”: un Paese spesso evocato come “nazione sorella”, nel lungo processo di costruzione dell’identità nazionale, ma poi non di rado rimosso, o ridotto alla sola dimensione dell’antichità classica.

I mutamenti geopolitici innescati dalla fine della Guerra fredda hanno portato, negli ultimi anni, alla nascita di un desiderio diffuso di conoscenza e riscoperta della Grecia moderna e dei suoi molteplici legami con la storia italiana ed europea. Non più confine orientale del blocco atlantico, dopo il 1989 la Grecia si è trovata al centro di scenari in rapida trasformazione, segnati dall’ascesa della Turchia come potenza regionale, dalle guerre balcaniche, dalla Grande Recessione del 2008 e dai fenomeni migratori in corso. Al tempo stesso, le modalità di trasporto introdotte a cavaliere dei due secoli (voli *low cost*, navi veloci) e l’inaccessibilità della costa ex iugoslava nei primi anni Novanta hanno contribuito a inserire la Grecia tra le mete del turismo di massa.

L’intensificarsi dei contatti e delle relazioni commerciali ha coinciso però con l’affermarsi, a livello europeo, di un contrasto crescente tra le motivazioni economico-produttive e le radici storico-culturali della politica dell’Unione, ossia tra l’egemonia franco-tedesca e i Paesi del Mediterraneo. Sullo sfondo, ma con ambizioni egemoniche, è apparsa infine la Cina, che ha trasformato il porto del Pireo in una delle tappe principali della cosiddetta “Nuova Via della Seta” (Gavinelli 2018).

Ancora oggi, a duecento anni dalla Rivoluzione del 1821, la Grecia è dunque un Paese incubatore degli sviluppi più recenti della civiltà europea, dei suoi problemi e delle possibili soluzioni, pur conservando caratteristiche che provengono dalla dominazione ottomana e dalla peculiarità della sua collocazione geografica. Tutto ciò stimola il riconoscimento di affinità e differenze tra Italia e Grecia, da cogliere e soppesare secondo prospettive diverse, che diano conto della complessità dei fenomeni suddetti.

Il punto di vista a cui il presente volume dà voce è *in primis* quello di Giuseppe Zanetto, gran viaggiatore e professore di lingua e letteratura greca all'Università degli Studi di Milano, che invita a stabilire “un contatto diretto, fisico e sensoriale” con la Grecia contemporanea, non limitato alla frequentazione delle spiagge da cartolina (o sempre più da Instagram) e alla degustazione di un'ipercalorica *bougàtsa*. Seguono poi i saggi di Massimiliano Maida, Luca Gallarini e Sergio Di Benedetto, dedicati ad alcune tra le più significative testimonianze dell'occupazione italo-tedesca durante la Seconda guerra mondiale, di parte sia greca (Ghiorgos Theotokàs) sia italiana (Renzo Biasion, Ugo Pirro e Mario Rigoni Stern).

Si tratta, nel caso italiano, di memorie di guerra, romanzi e racconti che hanno avuto un forte impatto sull'immaginario collettivo, grazie a trasposizioni cinematografiche di successo, come *Mediterraneo* di Gabriele Salvatores (1991), ma soprattutto grazie a una rilettura politico-ideologica del recente passato, volta cioè a riscoprire e valorizzare un'Italia incorrotta, aliena dalle storture dal Fascismo; mentre dal lato greco emerge, a dispetto delle rivendicazioni di un retaggio culturale comune, “quella particolare antipatia che separa spesso famiglie di congiunti stretti”.

Fortemente connotata in senso ideologico è anche l'attenzione prestata alla Grecia a partire dagli anni Sessanta, qui indagata dal saggio di Alessandro Terreni su *Un uomo* di Oriana Fallaci. Il romanzo, che all'epoca fu un vero *bestseller*, uscì nel 1979, al culmine di un decennio ricco di segnali d'interesse per le vicende greche: dalla scrittura in versi alle meno elitarie proposte dell'industria musicale, la dittatura dei colonnelli (1967-1974) offriva spunti di riflessione alla cultura italiana del tempo.

All'opposizione tra democrazia e dittatura oggi è subentrata quella tra rigore economico e solidarietà europea, tra slanci empatici (non sempre concreti) e ruvide prese di distanza: “Non siamo la Grecia”, ripetono volentieri i politici italiani. Di queste nuove polemiche si occupa Gilda Tentorio, con un approfondimento sulle tendenze espressive (dalla *street art* alla *flânerie* urbana) che stanno riformulando l'immagine del Paese ellenico, alla luce delle oscillazioni dei sentimenti europei.

2. UNA GEOGRAFIA GRECA DECLINATA IN PIÙ DIREZIONI

I contributi geografici presenti in questo numero speciale dedicato alla Grecia hanno voluto andare oltre le suggestioni dell'antichità, le interpretazioni letterarie classiche e l'orgoglio nazionale che dominano l'immaginario collettivo o alimentano il filellenismo che a partire dall'Ottocento arriva sino ai giorni nostri. Questi stessi contributi hanno anche tenuto sullo sfondo l'immaginario alimentato dai grandi ed eterogenei flussi di turisti degli ultimi decenni verso la Grecia, che raggiungono le loro forme parossistiche essenzialmente nel periodo estivo, allorché trascorrono le loro vacanze nella capitale, lungo le coste e nelle isole. Una tale concentrazione turistica nel tempo e nello spazio alimenta una visione ridotta, stereotipata e semplificata dell'articolato contesto ambientale, territoriale, spaziale, paesaggistico, socio-economico e politico-culturale e non rende giustizia a un Paese coinvolto in modo crescente nei moderni, tumultuosi e contraddittori circuiti della globalizzazione e della post-globalizzazione. Tali circuiti hanno spinto la Grecia, a partire dal 2010, nella tormenta di una crisi economica strettamente correlata con le tensioni politiche e sociali e aggravata dalla recente pandemia dalla quale si sta faticosamente uscendo. Quella che forse è la peggiore crisi conosciuta dal Paese dopo la fine della dittatura dei colonnelli e il ritorno alla democrazia (1974) ci delinea un contesto socio-spaziale e politico-economico ai margini meridionali dell'Europa più sviluppata, una dimensione geografica dai confini incerti, una struttura relativamente giovane dei processi urbani e di urbanizzazione (Tsoutsos 2020), un'originale interpretazione dei meccanismi di flessibilità e di assimilazione della modernità, una posizione geopolitica specifica.

La Grecia contemporanea è un Paese in equilibrio precario perché deve far fronte a grandi sfide, è chiamata a cogliere alcune opportunità e a muoversi lungo complessi percorsi secondo schemi non sempre razionali. Così il Paese ha saputo chiudere con successo un lungo contenzioso ideologico e politico con la Repubblica di Macedonia del Nord (Agnew 2007), ma si trova invece ancora invischiato nelle partite energetiche nel Mediterraneo orientale e nelle controversie per delimitare le acque territoriali dei diversi Stati della regione. La Grecia deve inoltre gestire con sapienza la sua appartenenza politico-istituzionale all'Unione Europea e i suoi rapporti con i "tecnocrati" di Bruxelles; ha obblighi militari e strategici significativi come membro della NATO; continua a essere parte importante nella questione di Cipro, l'isola divisa *de facto* nelle due comunità greca e turca a partire dal 1974; vede il suo ruolo geopoliti-

co enfatizzato dalle tensioni nei Balcani orientali, dalla complessità dei rapporti tra Ucraina e Russia, dalla sua vicinanza al Nordafrica e al Vicino Oriente dove alcuni stati sono paralizzati da guerre civili (Libia, Siria), dalla presenza di regimi “forti” (la Turchia di Recep Tayyip Erdoğan e l’Egitto di Abdel Fattah al-Sisi); guarda con interesse ai tradizionali rapporti di collaborazione con la Russia in nome della comune religione ortodossa e alle nuove opportunità aperte dalla *Belt and Road Initiative* (BRI) in cui la Cina svolge un ruolo significativo (Gavinelli 2019).

Anche la gestione dei flussi migratori, che con discontinuità e in funzione dei rapporti bilaterali altalenanti con la vicina Turchia, si abbattano alle sue frontiere orientali, si presenta in tutta la sua complessità e richiede un continuo intervento degli attori pubblici (Raffaele 2019). Le sfide, le opportunità e le debolezze alimentano anche una geografia simbolica, religiosa, patriottica e identitaria attivando un vivace dibattito interno fatto di narrazioni e dialettiche “chiaroscurali” di distruzione e rinascita dove le ideologie progressiste, di solidarietà e di sacrificio tipiche della sinistra greca si confrontano con i proclami di Alba Dorata, un partito di estrema destra che evoca il contrasto all’immigrazione clandestina, il blocco delle frontiere e la chiusura dei centri di accoglienza per i profughi e i migranti, la lotta al marxismo, alla globalizzazione e al multiculturalismo.

All’interno delle grandi sfide – rapidamente e non certo esaustivamente – sopra richiamate, i cinque contributi di taglio geografico qui di seguito presentati vogliono dare una qualche testimonianza delle glorie e delle tragedie di cui sono intessute la geografia e la storia del Paese.

A partire dal caso dell’isola di Lesbo quale emblema di migrazione, Giovanna Di Matteo offre una rilettura in chiave inedita del fenomeno, proponendo un interessante confronto tra forme di mobilità tra loro diverse (quella migratoria e quella turistica), evidenziandone problematicità e risorse.

La questione dei flussi migratori orbitanti attorno all’area greca (tra creazione di nuove rotte, spirito di accoglienza e criticità) è affrontata anche da Valerio Raffaele. In particolare, nel contributo dell’autore vengono ipotizzati possibili sviluppi futuri, interpretazioni e riflessioni concernenti lo spazio di confine greco nella cornice mediterranea ed europea.

Inoltre, gli autori Thomas Maloutas e Maro Pantelidou Malouta definiscono il panorama inerente alle condizioni di vita dei giovani greci alla luce dei segni lasciati dalla crisi del 2010 in termini di diseguaglianze sociali e disparità economiche, focalizzando particolare attenzione sulla dimensione lavorativa e formativa e ponendo l’accento sui principali risvolti di stampo politico.

Il contributo ad opera di Maria Karagiannopoulou riprende, invece, il tema del viaggio attraverso la capitale greca – in una commistione di antichità e modernità che ben si fondono nel paesaggio urbano ateniese – e lo fa presentando un'interessante applicazione (una sorta di mappa interattiva) che consente al visitatore di seguire le tracce geografiche, storiche, artistiche e culturali della città, coniugando passato, presente e futuro.

Infine, il contributo di Sara Giovansana punta a ricostruire un quadro il più completo possibile delle rappresentazioni cinematografiche concernenti la Grecia degli altri, passando in rassegna prodotti filmici che restituiscono un'immagine del Paese (e così della sua storia e della sua cultura) ancora fortemente legata a vecchi *cliché*, che si fa indice di un sentimento nostalgico e, al contempo, di un tentativo di mistificazione.

I curatori desiderano ringraziare Sara Giovansana per il suo contributo al lavoro redazionale.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Agnew, John. 2007. "No Borders, No Nations: Making Greece in Macedonia". *Annals of the Association of American Geographers* 97 (2): 398-422.
- Clogg, Richard. 2015. *Grecia. Dall'indipendenza a oggi*. Trieste: Beit.
- Di Benedetto, Arnaldo. 2004. "Le nazioni sorelle. Momenti del filellenismo letterario italiano". In *Niccolò Tommaseo: popolo e nazioni. Italiani, corsi, greci, illirici*. Atti del Convegno internazionale di studi nel bicentenario della nascita di Niccolò Tommaseo, Venezia, 23-25 Gennaio 2003, 435-458. Roma: Antenore.
- Gavinelli, Dino, a cura di. 2018. *Geography Notebooks 1 (1: La Cina e le Nuove Vie della Seta. Approcci geografici e prospettive interdisciplinari)*.
- Gavinelli, Dino. 2019. "Le Nuove Vie della Seta. Recupero di un antico percorso, rivoluzione nei collegamenti euroasiatici o altro?". In *L'apporto della Geografia tra rivoluzioni e riforme*. Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano, a cura di Franco Salvatori, 1715-1720. Roma: A.G.E.I.
- Raffaele, Valerio. 2019. *La rotta spezzata. Da Istanbul a Horgos sulla via dei migranti*. Firenze: goWare.
- Tsoutsos, Michail-Christos. 2020. "Spatial Point Pattern Analysis of Urban Retail Stores: The Case of Twelve Large- and Medium-sized Greek Cities". *European Journal of Geography* 11 (4): 36-63.